

Comitato di bioetica Veleni contro Casavola

Attacco al presidente. «Manovra per farlo dimettere»

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Un attacco al presidente Francesco Paolo Casavola è un attacco al Comitato nazionale di Bioetica (Cnb), che mette a rischio il lavoro delicatissimo che gli compete e la serenità necessaria per continuare a svolgere la sua funzione importantissima. Alla vigilia della riunione plenaria in programma oggi, è quanto emerge dalle dichiarazioni di vari esponenti del Comitato, sul caso scoppiato ieri per la divulgazione della lettera di tre membri, Carlo Flaminio, Demetrio Neri e Gilberto Corbellini, che attacca duramente il presidente del Cnb Casavola. Il documento pubblicato oggi sul settimanale *Left* è stato anticipato ieri dalle agenzie di stampa, con l'aggiunta dell'adesione del presidente della Consulta di Bioetica, Maurizio Mori, che non fa parte del Cnb. Le accuse rivolte a Casavola sono di «pochezza di risultati», «scarsa informazione», «gestione unilaterale».

Il 13 luglio il Comitato aveva approvato due importanti documenti. Il primo riguarda la raccolta, la conservazione e l'utilizzo di cellule staminali derivate da ~~coroone omologate~~ *coroone omologate*, nel quale si auspica il recepimento della direttiva comunitaria nel più breve tempo possibile, e l'estensione dell'uso a persone diverse da quelle da cui sono prelevate, a condizione che tale utilizzo rispetti il divieto di ricavare profitto dal corpo umano o dalle sue parti. Altro documento importante è la mozione che condanna la compravendita o la cessione di ovuli. Il Cnb ricorda come la non commerciabilità del corpo umano, nella sua integralità come anche nelle sue singole parti, costituisca un principio etico fondamentale, ribadito in modo inequivocabile nella Carta dei diritti fondamentali europea (2000), nella Convenzione di Oviedo sulla biomedicina (1997) e nella Dichiarazione dell'Unesco sul genoma umano e i diritti dell'uomo (1997).

«Alcuni membri del comitato – commenta Lucetta Scaraffia, che fa parte del Cnb – usando pretesti molto deboli, hanno rivolto accuse pesanti a Casavola, nell'evidente intento di

ottenerne le dimissioni, con il vero scopo di fare entrare in stallo il Comitato». È noto infatti che, per alcune posizioni ideologiche, meno pronunciamenti di organismi etici ci sono meglio è, perché più ampio è il campo di azione.

«È vergognoso – aggiunge la Scaraffia – che un documento interno sia stato reso pubblico, chi se ne è reso responsabile ha fatto un'opera distruttiva nei confronti del lavoro del Cnb. È normale che i 35 esperti che ne fanno parte abbiano visioni diverse, e ne dibattano chiaramente. Ma non era mai successo che si usasse la stampa per fare pressione su di esso. È un attacco che va al di là della persona del presidente, e rischia di infaccare la funzione stessa del Cnb».

«La lettera era nota a tutti i membri del Comitato – commenta un altro e-

sponente del Cnb, Assuntina Morresi –, non capisco la finalità di questa divulgazione pubblica. Un conto è infatti una discussione in plenaria, altra cosa è far precedere il dibattito con un affondo sulla stampa, con l'aggiunta della firma di un esperto che non fa parte del Comitato. Il che fa sospettare un progetto politico».

«È sorprendente, non capisco a che titolo intervenga Mori – concorda Vittorio Possenti, docente di filosofia politica a Venezia –. Ho già scritto una lettera di solidarietà a Casavola, trovo le accuse che gli vengono mosse strumentali e immotivate. È veramente deplorabile e scorretto, poi, che un documento interno venga divulgato prima di essere discusso, sembra che si voglia mettere il Comitato di fronte a un fatto compiuto. Ma questa è una procedura di tipo politico, il Comitato invece è un organo di carattere scientifico».

Il genetista Bruno Dallapiccola torna su uno dei "capi di accusa" della lettera pubblica oggi da *Left*: la sua nomina come rappresentante del Co-

mitato nella commissione incaricata di rivedere le linee guida della legge 40, che sarebbe avvenuta all'oscuro del Comitato. «È una storia che va avanti da luglio, con una reiterazione di accuse inquietante. Ma in cosa è consistita questa delega? Nella partecipazione a due riunioni di due ore ciascuna, in cui le raccomandazioni emerse sono state approvate all'unanimità, e su di esse il Consiglio superiore della Sanità ha preso le sue decisioni. Per quanto mi riguarda esprimo la massima fiducia al presidente, che ha sempre dimostrato di essere super partes. Vorrei che il Cnb tornasse a essere quello che ho conosciuto: un luogo di confronto tra persone di idee diverse,



senza fare di ogni punto una questione politica, un attacco generalizzato al presidente, con finalità che appaiono sospette».

«Le deleghe – spiega la Morresi – sono di competenza del presidente, analogamente a quanto accade per i presidi nei consigli di facoltà universitarie». Per quanto riguarda poi l'accusa di non aver riportato i voti della minoranza su uno degli ultimi documenti approvati, la docente di Chimica fisica all'Università di Perugia osserva: «Se ci sono problemi di questa natura è una questione di segreteria, basta rivolgersi a quest'organo perché pubblici nel sito quello che si ritiene manchi. Gli atti del Comitato sono pubblici». «Io ho mandato una lettera di sostegno al presidente – conclude la Morresi – il suo comportamento è sempre stato corretto e imparziale».

IL CASO

UNA LETTERA PIENA DI ACCUSE

Una lettera aperta contro il presidente del Comitato nazionale di bioetica (Cnb) Francesco Paolo Casavola "reo" di aver preso decisioni che gli competono. L'attacco, alla vigilia della seduta plenaria di oggi, viene sferrato da tre membri del Comitato, Carlo Flamigni, Demetrio Neri e Gilberto Corbellini e dal bioeticista Maurizio Mori. A Casavola si rimprovera con toni aspri l'aver scelto il genetista Bruno Dallapiccola (presidente di Scienza & vita) come rappresentante del Comitato nella commissione che ha elaborato il parere sulle nuove linee guida per la legge 40, il suo vice Luca Marini come "inviato" del Cnb al Forum dei Comitati della Ue e Adriano Bompiani oltre agli stessi Marini e Dallapiccola per una commissione sulle staminali. Sotto accusa «le modalità di gestione» di Casavola che penalizzerebbe «punti di vista morali» con «la stessa dignità culturale e politica di quelli che lei personalmente tende a privilegiare». A queste accuse si associa Maurizio Mori che parla di «mera propaganda di tesi precostituite». Agli estensori della lettera non sono certo piaciute le due mozioni approvate dal Cnb a maggioranza il 13 luglio con le quali si bocciava il mercato delle staminali da cordone ombelicale e degli ovociti. Un boccone evidentemente ancora indigesto.